

## BRESCIAAVVENIMENTI

## DIPINTI IN VIAGGIO



Canaletto. «La Piazzetta di Venezia», 1735-37. L'opera è uno dei due dipinti del grande vedutista custoditi nella Casa Museo



Marieschi. «La piazza San Marco verso la Basilica», 1736-37



Bellotto. «Piazza San Marco dalla Basilica», dipinto del 1740 ca.



Guardi. «La Torre dell'Orologio in piazza San Marco a Venezia», 1770-1775 (part.)

# Vedutisti in Armenia

## Quattro capolavori ambasciatori d'arte

### I dipinti della Fondazione scelti dalla Farnesina per raccontare l'Italia e la Venezia del Settecento

■ Ambasciatori d'arte e di cultura, attraverso il loro racconto visivo dedicato al «mito» della Venezia del Settecento, e al luogo d'eccellenza della civiltà italiana, la piazza, in particolare quella di San Marco a Venezia. Quattro capolavori dei vedutisti veneziani della collezione della Casa Museo Paolo e Carolina Zani di Cellatica sono stati scelti dalla Farnesina per celebrare con una mostra a Jerevan, in Armenia, la presidenza italiana dell'Eunic (Rete europea degli Istituti di Cultura) che viene assunta proprio dal nostro ambasciatore nel Paese asiatico, Vincenzo Del Monaco.

**La mostra.** Il palazzo presidenziale di Jerevan accoglie, da ieri e fino al 18 ottobre, il progetto espositivo «Venezia e Piazza San Marco. Il Settecento in quattro capolavori», sotto l'alto patronato congiunto dei presidenti delle Repubbliche italiana e armena. In mostra vedute di piazza San Marco

di Canaletto, Bellotto, Marieschi e Guardi, che hanno lasciato temporaneamente le pareti della Casa Museo: quattro tele e quattro autori per raccontare la celeberrima piazza e i suoi monumenti, memoria e incarnazione del mito storico della Serenissima, la Repubblica il cui buon governo venne esaltato anche da Petrarca «quale città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni...», come il poeta scrisse nella Lettera a Pietro da Bologna, il 10 agosto 1321.

**Tra cronaca e memoria.** Gli artisti veneziani erano consci di offrire, attraverso le loro vedute di Venezia, l'ultimo frammento di una memoria e, al contempo, il principio di una contemporanea volta fatta di «ritratti» ogni volta differenti.

Per Canaletto, nella «Piazzetta di Venezia» (1735-37) la lucidità della visione mette insieme in un unico spazio il Palazzo Ducale, il fianco della Basilica e l'orologio che segna «il tempo degli uomini», trovando l'equilibrio tra sacro e profano, storia e cronaca che sempre contraddistinse le vicende della Serenissima. Bellotto sceglie di raffigurare «Piazza San Marco dalla Basilica» (1740 ca.) privilegiando la piazza come luogo pubblico e di incontro sociale.

Nella vertiginosa prospettiva delle Procuratie della «Veduta di Venezia con piazza San Marco verso la Basilica» (1736-37) Marieschi ribalta invece la visuale, incastonando - sia pure in una irreale lontananza visiva - il monumento simbolo della città. Guardi infine, scegliendo di raffigurare «La torre dell'orologio in piazza San Marco a Venezia» (1770-75) predilige uno sguardo ravvicinato su una porzione della piazza, con la facciata della basilica a fare da quinta a destra; l'occhio dell'artista si concentra sui personaggi che animano lo spazio, sulle tende svolazzanti dei banchi del mercato, come presagendo l'imminente catastrofe politica che

## IN BREVE

**La rete Eunic.**

La rete Eunic - Istituti nazionali per la cultura dell'Unione europea - di cui l'Italia ha assunto il turno di presidenza, riunisce le organizzazioni europee impegnate nelle relazioni culturali: in Italia la Società Dante Alighieri e il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione Internazionale. È presente in oltre 90 Paesi in tutto il mondo.

**Il ministro Franceschini.** In occasione della mostra, il ministro per i Beni e le Attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, ha inviato un messaggio: «L'Italia è un paese guida, e dobbiamo mettere a disposizione della comunità internazionale i nostri beni, da sempre uno strumento di diplomazia culturale. Poiché l'Italia è riconosciuta nel mondo per la sua arte, un'identità da difendere e valorizzare in questi tempi in cui il Paese ha tanto bisogno di riscoprire l'orgoglio della propria Storia, della propria identità e delle sue enormi potenzialità. Il patrimonio culturale materiale e immateriale, del passato e del presente, è una peculiarità unica, oltre a essere una delle grandi opportunità di investimento e valorizzazione».

avrebbe travolto la Repubblica.

I quattro dipinti sono tra i pezzi più prestigiosi della collezione. Opere che Paolo Zani rincorse ed acquistò sul mercato antiquario, collocandole poi nella propria dimora in ambienti coerenti con i preziosi pezzi. Il Canaletto (già appartenuto alla collezione Ponti-Loren) è solitamente esposto nella prima sala del percorso di visita, assieme ad un altro dipinto del celebre vedutista. Le altre tre tele ornano un angolo «veneziano» nella grande Sala dell'Ottagono.

**Le opere ospiti.** Proprio per sostituire nelle sale della Casa Museo le opere andate in mostra, sono giunti a Cellatica, oltre alla «Cleopatra» di Lanfranco, anche altri due dipinti di Francesco Guardi di collezione privata, che resteranno esposti fino al 25 ottobre. Si tratta del «Capriccio con rovine di tempio e chiesa» e del «Capriccio con veduta della laguna di Venezia», due di su tavola del 1770-80, nei quali a dispetto delle piccole dimensioni (poco più di 20x25 centimetri ognuno) si condensano la capacità descrittiva del pittore, che immortala in pochi tratti scene di vita quotidiana ai bordi della laguna, e la qualità atmosferica della sua pittura, fatta di luci radenti e di sottili velature.

Per la Cleopatra, la collocazione sarà d'eccellenza: nella prima sala, accanto all'altro Canaletto della collezione («Il molo dal bacino di San Marco») e ad opere del Seicento e del Settecento italiano e francese: «L'allegoria della Terra» di François Boucher, collocata sopra una commode attribuita all'ebanista André Charles Boulle che regge a sua volta una porcellana di Doccia di Bruschi («Putti con pantera e mascherone»). I due Guardi sono collocati nel Salone dell'Ottagono, accanto ad un altro dipinto di Guardi e a un Bellotto. //

### La Casa Museo scrigno d'arte a due passi dalla città

Uno scrigno d'arte e di affetti: con i suoi 850 pezzi - alcuni dei quali veri e propri capolavori degni delle più celebri collezioni internazionali - tra dipinti, mobili e suppellettili d'epoca Barocca e Rococò, e il giardino ornato di antichi vasi e statue e essenze arboree rare, la Casa Museo Paolo e Carolina Zani, a Cellatica, racconta il gusto e la passione collezionistica del proprietario, l'imprenditore Paolo Zani.

Un connubio tra amore per la bellezza e desiderio di «viverla» e abitarla quotidianamente, che ora può essere condiviso dai visitatori. Per volontà di Paolo Zani e della famiglia, infatti, la dimora con la sua collezione sono confluite in una Fondazione e messe a disposizione del pubblico, con l'apertura della Casa Museo lo scorso febbraio.

Il percorso espositivo si snoda attraverso gli ambienti della casa: dal salone d'ingresso, dove spiccano due opere di Canaletto, alla sala da pranzo arredata con due «commodes» intarsiati, tra i capolavori dell'ebanista Giuseppe Maggiolini. La sala dell'Ottagono prende il nome dal tavolo ottagonale dal piano in commesso di pietre dure creato dall'Opificio fiorentino per i Medici. L'«impluvium» della villa accoglie busti di imperatori romani e pezzi di archeologia. Nella camera da letto arredata con mobili veneziani del Settecento, e negli ambienti attigui, una collezione di dipinti di Pietro Longhi con scene di vita veneziana, tra cui il «Ridotto del teatro».